

CANTICO DEI CANTICI

prof. Piero Mazzucca - III° Lezione - 20 novembre 2003

IV Capitolo

È unitario: si tratta di un monologo dell'innamorato che descrive il corpo dell'amata in maniera dettagliata, elogiandone la bellezza.

1. *Eccoti, sei bella amica mia, ecco tu sei bella, i tuoi occhi colombi dietro al velo* (o "tra i riccioli"), *i capelli come peli di capre scendenti dal monte Ghilad*

2. *Denti come greggi di pecore che salgono subito dopo il lavacro, le quali tutte hanno gemelli e nessuna di esse è sterile* (i gemelli forse sono denti che corrispondono o un segno di fecondità delle pecore?).

3. *Come filo di color scarlatto le tue labbra e il tuo parlare è bello, come spicchio di melagrana è la tua tempia attraverso i riccioli* (PELACH vuol dire spicchio, ma anche spicchio di melagrana, per cui c'è un rafforzativo. La melagrana è simbolo di fecondità perché è piena di semi. Così compare in molte iconografie tradizionali, anche la Madonna a volte è raffigurata con una melagrana in mano).

4. *Torre di David il tuo collo, costruita con mille baluardi* (o mille scudi) *su di essa appesi, tutte armi di prodi guerrieri* (Il paragone è con una torre militare che deve suscitare ammirazione e timore. Come su di essa sono appesi gli scudi, così sul collo dell'amata stanno appesi i gioielli)

5. *Le due tue mammelle come due cerbiattini, gemelli di cerva, pascolanti fra le rose* (Precedentemente l'innamorata è paragonata a una rosa II,2. Questo più che paragone diretto è forse una metafora che allude all'allattamento).

6. *Fino a che soffi il vento del giorno e fughi le ombre, andrò sui monti delle mirra e sulle colline dell'incenso*. Mirra e incenso con riferimento al corpo di lei in I,13.

7. Tu sei bella, amica mia, e difetto nessuno è in te.

8. *Vieni dal Libano, sposa, vieni dal Libano, gira attorno alla cima dell'Amanà, alla cima del Senir e del Charmon, dalle tane delle leonesse e dai monti dei leopardi*. I riferimenti sono a luoghi precisi. Il Libano era famoso perché era la zona più verde del Medio Oriente e ricca di piante profumate, per cui l'espressione Libano significa l'insieme di aromi tra cui spiccano la mirra e l'incenso. Il Libano è anche montuoso, mirra e incenso si trovano sulla cima di monti e colli. La parola Libano ha la stessa radice di incenso (LEVONÀ) e di bianco. Dunque prevalgono due colori nella descrizione dell'amata: il rosso e il bianco. Amanà è la montagna dell'Antilibano a nord ovest di Damasco, Il Senir è pure nell'Antilibano e il Chermon (sacro, proibito) è al sud della stessa catena, citato spesso in poesia per la rugiada, i cipressi, le belve.

9. *Mi hai sconvolto la mente* (o il cuore) *sorella mia unica sposa, mi sconvolgi la mente con uno solo dei tuoi occhi, con una sola collana mi stringi a te*. (La collana è vista come catena che cattura l'amato. TZA'VAR, il collo, è anche una radice verbale che significa legare, stringere. Per il collo venivano incatenati i prigionieri.

10. *Come sono belli i tuoi amori, sorella mia, sposa, come sono buoni i tuoi amori* (dunque eccellenti, perfetti) *più del vino* (immagine dell'amore, dei baci in particolare) *il tuo profumo è il migliore fra tutti gli aromi* (l'odore di lui o di lei è motivo ricorrente, sia per le essenze, sia per il profumo naturale).

11. *Miele stillante le tue labbra, sposa, miele e latte la tua lingua* (miele e latte sono considerate la cosa più dolce, il paradiso in terra, la terra promessa) *e odoran le tue vesti come odore del Libano* (c'è esaltazione di gusto e olfatto).

12. *Giardino chiuso, mia sorella, sposa, fonte chiusa, sorgente sigillata*
L'immagine del giardino chiuso ha avuto molto seguito nell'iconografia, col significato di orto preservato da possibili contaminazioni o agenti distruttivi, dunque luogo di perfezione. Più oscura l'espressione "fonte chiusa".

13. *I tuoi germogli sono un giardino di melograni con frutti squisiti, di cipro e di nardo.*

14. *Di nardo e di zafferano, di cannella, di cinnamomo (KINNAMON), di ogni albero di incenso, di mirra e di aloe, ogni essenza di aromi.*

15. *Sorgente dei giardini, pozzo di acqua viva, scorrenti dal Libano.*

16. *Alzati vento del Nord, e entra vento del Sud, abita il mio giardino, si spandono i suoi aromi, venga il mio amato nel mio giardino e mangi frutti dei suoi migliori.*

V Capitolo

Si riallaccia al capitolo precedente dove c'è l'invito rivolto all'amato a entrare nel giardino, ma è simile nella struttura al III cap.

1. (Lui) *Sono venuto nel mio giardino e ho raccolto la mia mirra col mio aroma, ho mangiato il mio miele e ho bevuto il mio vino* (ha risposto all'invito insieme al suo corteo di amici per la festa del matrimonio dove gli amici partecipano della gioia degli sposi).

2. (Lei) *Io dormo, ma il mio cuore è desto* (forse sogna e sente) *la voce del mio amato che bussa. Aprimi sorella mia, amica mia, colomba mia, mia perfetta* (il 'mio' è affettivo, possessivo), *il mio capo è pieno di rugiada e i miei riccioli delle gocce della notte.*

3. *Mi sono tolta il chitone (tunica) e mi sono già lavata i piedi, come li sporcherò ancora?*

4. *Il mio amato ha disteso la sua mano tra la fessura e sentendolo il mio ventre fremette di amore per lui.*

5. *Infine mi alzai per aprire al mio amato, la mia mano gocciolava mirra* (tracce di rugiada che lui aveva lasciato sulla porta), *le mie dita colavano mirra sulla maniglia della serratura.*

6. *Infine aprii al mio amato, ma si era ritirato, era passato, la mia anima uscì fuori nella sua parola, lo cercai e non lo trovai* (cfr.III,1)

7. *Le sentinelle giranti per la città mi fermarono e mi percussero, mi presero il mio manto le sentinelle delle mura.*

8. (III,5) *Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate il mio amato, cosa racconterete a lui? Che malata d'amore io sono.* (l'ultima radice significa 'contorcersi, tremare' e infatti nel cap. IV lui dice che l'amore gli ha sconvolto la mente, dunque ha una vera e propria malattia per eccesso di sentimenti).

9. (figlie di Gerusalemme:) *Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro amato, o bella tra le donne?* (domanda retorica; se lei è la migliore, è giusto che abbia il migliore).

10. (Lei) *Il mio amato è bianco e rosso* (i due colori che hanno dominato nel capitolo precedente. Tale simmetria significa che lui è bellissimo), *è vessillo fra le moltitudini.*

11. *Il suo capo è oro fino, i suoi riccioli sono foltissimi e neri come il corvo*

12. *I suoi occhi come colombe sopra ruscelli di acque lavantesi nel latte mentre le pupille sono fissate nelle loro cavità.*

13. *Le sue guance sono come aiole degli aromi, giardino pensile di erbe aromatiche, le sue labbra sono rose stillanti mirra liquida.*

14. (continua a paragonarlo a sostanze preziose) *Le sue mani sono anelli d'oro tempestati di brillanti, il suo corpo è d'avorio (scolpito nell'avorio) coperto di zaffiri.*

15. *Le sue gambe colonne di marmo fondate su basi di oro, il suo aspetto come il Libano, giovane e maestoso come i cedri*

16. *La sua bocca è piena di dolcezza e tutte in lui sono le delizie. Questo è il mio amato, questo è il mio compagno, figlie di Gerusalemme.*

Capitolo 6

Qui vi sono ripetizioni, immagini che ritornano. Le figlie di Gerusalemme chiedono:

1. *Dov'è andato l'amato tuo o bella tra le donne e dove si è rivolto? Lo cercheremo con te.*

2. *Il mio amato è sceso al suo giardino, nelle aiuole degli aromi, a pascolare nei giardini, a cogliere le rose* (a cercare la sua amata).

3. *Io appartengo al mio amato e il mio amato mi appartiene e pascola tra le rose.* (Di qui ricomincia il monologo di lui molto simile al capitolo IV):

4. *Bella sei tu amica mia come Tirtzà e graziosa come Gerusalemme* (Tirtzà significa 'amabilità' ed è anche il nome della città prima capitale del regno di Israele) *e terribile come vessilli innalzati.* (Fino ad ora le immagini sono piacevoli. Improvvisamente c'è un contrasto con la dolcezza precedente, c'è un amore che nella sua estremità, provoca malattia e qualcosa di sconvolgente, che può spaventare. L'amore è bello ma anche terribile. VIII,6: "Potente come la morte è l'amore...". NORAH contiene in sé questi due aspetti, bello e terribile. I vessilli sono le insegne militari in battaglia dunque l'amore è anche battaglia).

5. *Volgi lontano dal mio cospetto i tuoi occhi, i quali mi spaventano* (cap.IV,9)

6 e 7 si ripetono esattamente dal cap IV.

8. *Sessanta le regine e ottanta le concubine e le fanciulle senza numero.*

9. *Una la mia colomba, la mia perfetta, l'unica essa per sua madre, la preferita di colei che l'ha partorita; la videro le figlie e l'hanno chiamata felice, le regine e le concubine la lodarono.*

10. *Chi è questa che appare come l'alba, bella come la luna, terribile come insegne innalzate.*

11. *Al giardino delle noci sono sceso per vedere il frutto se sta maturando, per vedere il germoglio della vite e fiorire i melograni*

12. Questo versetto che chiude il capitolo è il più enigmatico di tutti: non si capisce se le ultime due parole siano un nome proprio. *Non sapevo che la mia anima mi aveva posto (sui) carri del mio nobile popolo.* Oppure 'di Aminaddab', che designa diversi personaggi: il padre di Elisabetta, moglie di Aronne; il capo della tribù di Giuda nel deserto; il levita che organizzò il trasporto dell'Arca dell'Alleanza.